



3° CONVEGNO

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 27 - 28 - 29 novembre 1981

ATTI

*Pubblicazione della
Civica Amministrazione*

a cura

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

Nuove riflessioni su un dato archeologico della Puglia al passaggio dal IV al III mill. a.C.

Direttore Istituto di Civiltà Preclassiche - Università di Bari

L'occasione mi offre il destro di proporre una rilettura del dato archeologico di Cala Colombo presso Bari alla luce delle ricerche condotte posteriormente al suo scavo¹.

Parto di nuovo dalla constatazione della sostanziale bipartizione della sua stratigrafia, che rappresenta un suo carattere fondamentale. La ragione di questa scelta sta nella presunzione che essa rispecchi una situazione più generale, sia pure in un ambito territoriale ristretto e tenendo conto del fatto che tale livello di conoscenza è stato raggiunto nell'ipogeo in questione attraverso la mediazione di uno scavo pressoché integrale. D'altronde non credo che nella presente osservazione sia implicata una automatica generalizzazione del profilo paleontologico particolare, anche se essa, naturalmente, non deve essere esclusa in maniera assoluta. Ma questo nesso potrà essere chiarito, quando gli studi saranno ad uno stadio più avanzato.

Dunque entro questi limiti uno dei fondamenti della questione risiede nella destinazione sacrale della cavità. In essa durante la formazione dello str. I è attestata la

¹ Cfr. miei: *La comunità neolitica di Cala Colombo presso Torre a Mare (Bari)*, in «Rivista di Antropologia», LIX, 1976, pp. 189-275; *Il Neolitico nella Puglia settentrionale e centrale*, in «La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano», Electa, Milano, 1979, pp. 52-93; *Problemi del Neolitico medio-fine del Gargano meridionale e del contermino Tavoliere*, in «Civiltà e Culture Antiche tra Gargano e Tavoliere», Lacaita, Manduria, 1980, pp. 59-76; in collaborazione con A. GRAVINA, *Innesamento Neolitico di C.no S. Matteo - Chiantinelle (Serracapriola - Fg)*, in «La Capitanata», XIV, II, 1976, pp. 220-276; in collaborazione con A. M. TUNZI, *Espressioni culturali e d'arte di scienze preistoriche*, XXXV: 1-2, 1980, pp. 125-142.

presenza di un culto forse propiziatorio; e dopo l'intervallo costituito dallo str. II-IV, non attribuibile a frequentazione antropica, presero a svolgersi rituali funerari.

La duplice utilizzazione ebbe rimarchevole influenza anche nella formazione dei relativi complessi materiali. Si pensi soprattutto alla differenziazione, osservabile nell'industria litica, specialmente per quanto riguarda la maggiore divaricazione tipologica e la definizione morfologica². La notazione è degna di essere precisata, sebbene paia già constatabile, pur senza il supporto, allo stato attuale, di uno studio specifico. Ad ogni modo, se questa è la realtà, come sembra, vi si dovrebbe registrare una ristrutturazione morfotecnica, che di fatto appare. Senonché essa è parsa eccessiva in rapporto al presunto non esteso lasso di tempo intercorso fra i due principali orizzonti di frequentazione³. A meno di non dover pensare, sulla base di questa caratteristica stratigrafica, all'esistenza di due culture contigue ma diverse. Questa interpretazione però, per la sua parte, incontra ostacoli di altro genere, che, quanto meno, la condizionano. Uno di questi risiede nel fatto che dal punto di vista funzionale l'industria assume una sua connotazione più articolata e definita proprio nello strato superiore, entro il quale, viceversa, gli strumenti non risultano usati nella grotta per finalità pratiche, ma al contrario forse utilizzati e comunque selezionati per entrare nella composizione di corredi e/o procedimenti rituali a sfondo funerario ed, almeno in parte, forse con destinazione non solo individuale. Ciò si dice, per inciso, in quanto non tutti gli elementi trovano diretto riferimento ad una delle deposizioni.

Bisogna riconoscere che il problema non si risolve nell'ambito del caso singolo, poiché è evidente la necessità di rapportarlo ad una casistica più ampia e ad una motivazione culturale più comprensiva.

Si considerino comunque i vari elementi che non permettono di scindere la stratigrafia in maniera troppo netta, sia pure con una attenzione accentuata rivolta alle divergenze esistenti tra i due aspetti culturali, presenti nell'ipogeo. Ne richiamerò qualcuno: l'uso invalso di manipolare la morfologia originaria della cavità ed in particolare il ricavo delle rientranze semicircolari in serie lungo le pareti, che prendono a configurarsi fin dal pavimento, cioè dalla base dello str. I, ed accolgono poi, nel liv. VII, con buona frequenza deposizioni umane rannicchiate (di questa caratteristica vi

² Cfr. *La comunità neolitica*, ecc., cit., p. 196 ss. e p. 216 ss.

³ Cfr. M. MAGGIORE, P. PIERI, *Osservazioni geologiche sulla zona di Cala Colombo*, in «La comunità neolitica di Cala Colombo presso Torre a Mare (Bari)», Società di Storia Patria per la Puglia, Bari, 1977, pp. 7-26.

è traccia anche nella grotta di Cala Scizzo)⁴; la semplice mutilazione di alcuni vasi e la frantumazione della maggioranza degli altri, che è uso comune ai due strati⁵; la presenza di qualche resto scheletrico (craniale) anche nello str. I⁶, ecc.

Quindi a Cala Colombo si delinea l'opportunità di poter registrare taluni tratti culturali, riconducibili probabilmente a lineamenti più generali, in un insieme, per questo, più significativo di quanto non ci sentissimo autorizzati a pensare all'epoca del rapporto di scavo.

A ben guardare, ciò risulta tipico di buona parte della civilizzazione neolitica presa in considerazione, sebbene, d'altra parte, assuma maggiore rilevanza con il trascorrere del tempo. Richiamiamo alcuni dei casi più evidenti, anche se non tutti esplorati a fondo: le grotte di Monte Fellone presso Taranto⁷, di Laurito presso Oria⁸ e di S. Angelo presso Ostuni⁹, tutti e tre con livelli a ceramiche graffite e l'ultima con una bella serie di tipo Serra d'Alto; probabilmente le grotte del Pulo di Altamura¹⁰ a ceramiche dipinte a fasce strette ed altre successive; la grotta della Scaloria presso Manfredonia¹¹ nel suo orizzonte a ceramiche bicromiche, la quale sembra prefigurare in una cronologia più alta una contrapposizione, nel tipo di utilizzazione, confrontabile con quella di Cala Colombo; quindi la grotta di Porto Badisco presso Otranto (dotata di un imponente deposito, datato presso la base dei livelli a cera-

⁴ Cfr. *Espressioni culturali*, ecc., cit., p. 129.

⁵ Cfr. mio, *La comunità*, ecc., cit., pp. 202 e 263.

⁶ Cfr. *La comunità neolitica*, ecc., cit., p. 195 e s.; V. PESCE DELFINO, V. SCATTARELLA, A. DE LUCIA, D. FERRI, C. GIOVE, *Antropologia della comunità neolitica di Cala Colombo*, in «La comunità», ecc., cit., pp. 93-178, in particolare p. 155 ss.

⁷ Cfr. V. FUSCO, *Reperti di problematica interpretazione provenienti da stazioni preistoriche pugliesi*, in «Atti della XIV Riunione scientifica dell'I.I.P.P.», Firenze, 1972, pp. 215-223; ivi bibliografia.

⁸ Notizie in L. NEGLIA, *Antichità preclassiche di Oria*, Manduria, 1973.

⁹ Cfr. U. RELLINI, *La caverna di Ostuni*, in «Bulettno di Paletnologia Italiana», LV, 1935; V. FUSCO, A. SOFFREDI, *La grotta di S. Angelo di Ostuni nel quadro della preistoria pugliese*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, classe di Lettere», 99, 1965; F. BIANCOFIORE, *Origini e sviluppo delle comunità rurali nella Puglia preclassica*, in «Rivista di Antropologia», LIII, 1966; G. CREMONESI, *Il Neolitico e l'inizio dell'età dei metalli nel Salento*, in «La Puglia», ecc., cit.; D. COPPOLA, *La distribuzione degli insediamenti e delle grotte nel Brindisino e nel Tarantino: contributo allo studio delle origini e della diffusione della civiltà neolitica*, in «Lingua e Storia in Puglia», 11, 1981.

¹⁰ Cfr. F. BIANCOFIORE, *La civiltà dei cavernicoli delle Murge baresi*, Tamari, Bologna, 1964.

¹¹ Cfr. U. RELLINI, *La più antica ceramica dipinta*, Roma, 1934; Q. QUAGLIATI, *La Puglia preistorica*, Trani, 1936; S. TINÉ, *Culto neolitico delle acque nella grotta Scaloria*, in «Valcamonica Symposium. Actes du Symposium International sur les religions de la préhistoire», Capo di Ponte, 1975; ID., *La civiltà neolitica del Tavoliere*, in «Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia», I.I.P.P., Firenze, 1975; ID., E. ISETTI, *Recenti scavi nella Grotta Scaloria*, in «Civiltà», ecc., cit.

mica, al 3900 ± 55 a.C.)¹², la vicina grotta Cosma¹³, la grotta Pacelli presso Castellana Grotte¹⁴, l'ipogeo Manfredi presso Polignano a Mare, la grotta-ipogeo di Cala Scizzo presso Torre a Mare¹⁵ e la Caverna dell'Erba presso Avetrana¹⁶, che vedono, a parte l'ultima anche con vasellame tricromico molto significativo, le loro manifestazioni principali ricondotte in buona parte o interamente alla cultura di Serra d'Alto.

In alcuni dei casi citati l'orizzonte relativamente più antico (grotta della Scaloria bassa, ipogeo Manfredi, grotta di Cala Colombo e di Cala Scizzo) o quello intermedio (grotta di Porto Badisco e grotta Pacelli) esprimono le più marcate e numerose manifestazioni culturali ed artistiche. Successivamente in molti casi (probabilmente fase a ceramiche tricromiche della Scaloria¹⁷, fase a ceramiche Diana e Bellavista di Cala Colombo¹⁸ e di Cala Scizzo¹⁹) l'utilizzazione diviene preminentemente funeraria. La tomba di Arnesano²⁰ si pone a parte, perché si tratta di un ipogeo artificiale a contenuto culturale da inquadrarsi nella facies di Bellavista.

La graduale tendenza ad una maggior cura per i riti funerari è insistentemente documentata anche nei monumenti tombali, infossati e forse talora edificati, in qualche caso aggregati in piccole necropoli. Possiamo citare, tra le località interessate da questo fenomeno, quelle del fondo Azzollini presso il Pulo di Molfetta²¹, di Bellavista presso Taranto²², che ha dato il nome alla cultura omonima²³, di Cala Tra-

¹² Cfr. P. GRAZIOSI, *Le pitture preistoriche della grotta di Porto Badisco*, Giunti Martello, Firenze, 1980.

¹³ Cfr. G. CREMONESI, *Il Neolitico*, ecc., cit., p. 119 s.

¹⁴ Cfr. M. L. CLORI, *Il "protoappenninico" nelle Murge baresi sud-orientali*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari», XVI, 1973; R. STRICCOLI, *Il complesso ergologico e oggetti vari di Grotta Pacelli (Bari) - Scavi 1977-1978*, in «2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia», San Severo, 1980: ivi bibliografia.

¹⁵ Cfr. miei, *Il Neolitico*, ecc., cit., p. 79 e con A. M. TUNZI, *Espressioni*, ecc., cit.

¹⁶ Cfr. S. M. PUGLISI, *Nota preliminare sugli scavi nella Caverna dell'Erba (Avetrana)*, in «Rivista di Scienze preistoriche», VIII, 1953.

¹⁷ Cfr. Q. QUAGLIATI, *La Puglia*, ecc., cit.

¹⁸ Cfr. mio, *La comunità*, ecc., cit., p. 206 ss.

¹⁹ Cfr. A. GENIOLA, A. M. TUNZI, *Espressioni*, ecc., cit., p. 131.

²⁰ Cfr. F. G. LO PORTO, *La tomba neolitica con idolo in pietra di Arnesano*, in «Rivista di Scienze preistoriche», XXVII, 1972; R. WHITEHOUSE, *The rock-cut tombs of the Central Mediterranean*, in «Antiquity», XLVI, 1972.

²¹ Cfr. A. MOSSO, *La necropoli neolitica di Molfetta*, in «Monumenti Antichi dei Lincei», XX, 1910.

²² Cfr. Q. QUAGLIATI, *Tombe neolitiche in Taranto e nel suo territorio*, in «Bullettino di Paleontologia italiana», XXXII, 1906.

²³ Cfr. L. BERNABÒ BREA, *Il neolitico e la prima civiltà dei metalli in Italia meridionale*, in «Atti

montana nell'arcipelago delle Tremiti ²⁴, di Le Conche presso Taranto ²⁵, di Madonna delle Grazie / S. Lorenzo presso Rutigliano ²⁶, di S. Martino nel materano ²⁷. Il fenomeno dunque si intensifica in concomitanza con l'affermazione della facies Diana.

Ma lo sfondo culturale sembra una matrice, che continua, in vario modo, ad influenzare entità situabili nel neolitico recente ed anche oltre: è il caso per es. della grotta della Zinzulusa ²⁸.

D'altra parte l'insieme del fenomeno può essere interpretato come risultante dell'incuneamento in mezzo alle comunità a facies Serra d'Alto, contraddistinte da un legame continuativo con le tradizioni culturali della regione apulo-materana, di gruppi extraterritoriali, dotati di maggiore mobilità in probabile rapporto con le loro attività principali (estrazione ed esportazione dell'ossidiana) ²⁹ e contrassegnati archeologicamente dal corredo di ceramiche c.d. Diana-Bellavista. Altri dati raccordabili sono il leggero incremento dei pezzi in ossidiana, la diversa struttura dell'industria litica (già richiamata) e la prevalenza di ovi-caprini, che non possono non tener conto del particolare contesto funerario, nel quale si trovano inseriti ³⁰.

Inoltre i complessi sembrerebbero dimostrare una linea di tendenza, ancora più profonda e rappresentativa, che è costituita dall'assorbimento dell'elemento estraneo da parte del contesto di base. Tale elemento dovrebbe essere stato minoritario, a giudicare dalla diversa consistenza dei due orizzonti almeno per come appaiono attualmente.

Al proposito riprendiamo il riferimento a Cala Colombo, rivolgendo l'attenzione ai livelli dal V al VII. Infatti ivi è incentrato l'uso del tutto prevalente in senso

del 1° Convegno di Studi sulla Magna Grecia», Taranto-Napoli, 1962; R. PERONI, *Archeologia della Puglia preistorica*, Roma, 1967.

²⁴ Cfr. A. PALMA DI CESNOLA, *Il neolitico medio e superiore a San Domino (Arcipelago delle Tremiti)*, in «Rivista di Scienze preistoriche», XXII, 1967: ivi bibliografia.

²⁵ Cfr. B. FEDELE, *Inseguimenti neolitici a Sud Est di Taranto*, Quad. 9 Archivio Storico Pugliese. Bari, 1972; F. G. LO PORTO, *La tomba*, ecc., cit.

²⁶ Cfr. F. G. LO PORTO, in «Convegno di Studi sulla Magna Grecia», Taranto, 1977.

²⁷ Cfr. E. INGRAVALLO, *San Martino*, in «Il Museo Nazionale Ridola di Matera», Matera, 1976.

²⁸ Cfr. M. CAVALIER, *La Grotte de la Zinzulusa et la stratigraphie de Lipari*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire», VII, 1960: ivi bibliografia.

²⁹ Cfr. L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunīs Lipāra*, I, Palermo, 1960; A. M. RADMILLI, *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, I, Roma, 1974, p. 378 ss.

³⁰ Veds. il volume già cit. *La comunità neolitica*, ecc., per ognuno dei documenti enunciati rispettivamente a p. 73 s., p. 74 s., p. 194 ss., p. 102 ss.

funerario della cavità. È vero, come è stato già notato, che lo spazio residuo in seguito all'accumulo degli strati sottostanti non lasciava molte alternative oltre l'utilizzo identificato. Ma è anche vero che in teoria nulla avrebbe vietato di ricavare più capienti volumi vuoti con lo scavo, in settori delimitati, del deposito preesistente o persino di abbassare per ampi tratti il livello del piano di calpestio mediante drastiche asportazioni. Infatti scavi contenuti sono documentati nella fossetta ricavata nella calcarenite ³¹ e nell'altra inserita nel terreno sottostante ³²; soprattutto quest'ultima, risalente al liv. V, fu progettata esclusivamente per alloggiare un cadavere rannicchiato ³³. Invece si evitò di manipolare eccessivamente il riempimento precedente ed anzi la maggior parte delle deposizioni, pertinenti al liv. VII, non produce se non modeste dislocazioni di terreno fertile.

E si che è oramai accertato il costume di scavare fosse specialmente in grotta da parte dei neolitici. Il fenomeno, oltre tutto, come è stato giustamente osservato ³⁴, può interferire anche pesantemente su una corretta lettura delle stratigrafie.

Di conseguenza a Cala Colombo sembra documentato un tipo di frequentazione, che prevede la sostanziale intangibilità del deposito già formatosi. Sicché, per il vero, restando nell'ambito del caso particolare, da una parte la decisiva riduzione della praticabilità e dall'altra la astensione da operazioni di suo ripristino mediante svuotamenti artificiali, per loro stessi possono spiegare l'orientamento verso una destinazione funeraria, che di fatto risultò compatibile con la ristrettezza venutasi a determinare.

Ma, dopo tutto, tali osservazioni valorizzano l'estrapolazione di casi analoghi, attestati entro lo str. I. Ivi, in un più importante e generale contesto culturale, risultarono inclusi resti antropici parziali, consistenti in elementi craniali di individui per lo più giovani ³⁵: si veda, in particolare, il calvario aderente ad un macinello di pietra dura verdastra, macchiato di ocre rossa, pertinente al liv. superiore dello strato, in quanto esso illustra in maniera esemplare probabilmente il tipo di tessuto connettivo esistente nella grotta all'interno delle pratiche culturali ³⁶. Più esplicitamente tutto ciò autorizza ad identificare nello str. I un profilo funerario organicamente legato a

³¹ Cfr. *La comunità neolitica, ecc.*, p. 65 ss., p. 117 ss., p. 190, p. 258.

³² Cfr. *La comunità neolitica, ecc.*, p. 67 s.

³³ Cfr. V. PESCE DELFINO et Al., *Antropologia, ecc.*, cit., p. 150 ss.

³⁴ Cito per tutti A. M. RADMILLI, *Popoli, ecc.*, cit., p. 307 ss.

³⁵ Cfr. V. PESCE DELFINO et Al., *Antropologia, ecc.*, cit., p. 155 ss.

³⁶ Cfr. mio, *La comunità, ecc.*, cit., p. 196.

rituali relativamente complessi, nei quali esso risulta immerso e quasi dissimulato.

È anche il caso di sottolineare che nel liv. VII il rapporto tra culto genericamente inteso e rituale funerario si rovescia nel senso che quest'ultimo assume, come è stato più volte ripetuto, il maggior rilievo relativo, ma il primo non si annulla, come è testimoniato dall'esistenza dei focolari cultuali, dalla varietà e, talora, dalla peculiarità nella disposizione dei corredi, dallo stesso scavo e rivestimento della fossetta a sacco e forse anche dalla selezione di taluni materiali e dalla prevalenza degli erbivori allevati di piccola taglia, ecc.³⁷. Ciò non toglie che una parte almeno di questi elementi debba supportare altro tipo di valutazioni, come si è fatto notare in precedenza.

È vero dunque che cala Colombo è un caso tra gli altri possibili ed il suo significato, come tale, non è trasferibile meccanicamente a regola generale. Ciò lo si deve dire anche in ossequio ad un principio metodologico. Tuttavia, fatte salve anche le varie altre possibilità interpretative, oggettive e teoriche, sembra difficilmente eludibile la constatazione in situ di una certa continuità di fondo, che fa contrasto con l'altra di una dose di divergenza, potenziata dal riferimento generale.

In definitiva, dovendo trarre una conclusione, mi sembra che ce ne sia a sufficienza per osare di fare un punto provvisorio eppure preciso sulla situazione. Ma, allo stato, tutto ciò che possiamo dire è che i due caratteri riscontrati (dell'affinità e della differenziazione culturale), pur formalmente opposti, posseggono una probabilità di risultare infine componibili. Del resto più volte è stato dato di riscontrare nella preistoria della penisola³⁸ che durante il neolitico i processi di sviluppo non incorrono di norma in brusche e traumatiche interruzioni, pur andando incontro, talora, a profonde, ma essenzialmente graduali trasformazioni. Inoltre è possibile che sussista un rapporto tra i casi particolari ed il quadro generale in Puglia. Fra l'altro una focalizzazione del problema, anche se ottenuta in un'area diversa, potrebbe avere riflessi sulla conoscenza dei profili paleontologici della Daunia, che all'epoca presenta sue peculiarità³⁹.

³⁷ Cfr. rispettivamente in *La comunità neolitica*, ecc., cit., p. 67 ss., p. 69 ss., p. 150 ss., p. 71 ss., p. 194 ss.

³⁸ Cfr. L. BERNABÒ BREA, *Il neolitico*, ecc., cit.; ID., *La Sicilia prima dei Greci*, Il Saggiatore, Milano, 1958, p. 34 ss.; F. BIANCOFIORE, *Origini*, ecc., cit.; A. M. RADMILLI, *Popoli*, ecc., cit., p. 291 ss.

³⁹ Cfr. S. TINÉ, *La civiltà neolitica*, ecc., cit., p. 105 e p. 110; A. GRAVINA, *Preistoria e Protostoria sulle rive del Basso Fortore*, in «Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia», San Severo, 1979; A. PALMA DI CESNOLA, *Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano. Osservazioni conclusive*, in «2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia», San Severo, 1980, p. 55 s.

I N D I C E

| | | |
|---|--|---------|
| Romolo Staccioli | <i>Presentazione</i> | pag. 5 |
| Michele Cologno | <i>Apertura ufficiale del Convegno</i> | pag. 9 |
| Roberto M. Pasquandrea | <i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i> | pag. 11 |
| Pasquale Soccio | <i>Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia</i> | pag. 13 |
| Antonio M. Radmilli | <i>Le scoperte archeologiche del pugliese Ernesto Longo nell'agro romano</i> | pag. 17 |
| Arturo Palma Di Cesnola | <i>Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano a: Ricerche e studi effettuati durante il 1981</i> | pag. 21 |
| Mauro Calattini | <i>Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano b: Tipologia e struttura delle industrie litiche dell'Arciprete "A" e di Campi (Vieste)</i> | pag. 39 |
| Attilio Galiberti | <i>Scoperta di una miniera preistorica presso Vieste (Foggia) (Relazione preliminare)</i> | pag. 73 |
| Alfredo Geniola | <i>Nuove riflessioni su un dato archeologico della Puglia al passaggio dal IV al III mill. a.C.</i> | pag. 85 |
| Selene Cassano Alessandra Manfredini | <i>Programma di ricerche in un'area campione del Tavoliere: saggio di scavo nel villaggio di Masseria Valente</i> | pag. 93 |
| Donato Coppola | <i>Indagini paleontologiche su un insediamento neolitico in località Le Macchie (Polignano a Mare - Bari)</i> | pag. 97 |

| | | |
|--------------------------|--|----------|
| Lorenzo Costantini | <i>Cereali carbonizzati e impronte del Neolitico pugliese</i> | pag. 107 |
| Francesca Radina | <i>Le Macchie: lo scavo e i materiali</i> | pag. 113 |
| Salvatore Scali | <i>Il materiale faunistico di «Le Macchie»</i> | pag. 123 |
| Giuseppe Guadagno | <i>Materiali preistorici della Daunia nelle collezioni ottocentesche del Museo Provinciale Campano di Capua e di Giustignano Nicolucci in Isola Liri</i> | pag. 127 |
| Giuliano Cremonesi | <i>Osservazioni su alcuni aspetti dell'Eneolitico del versante adriatico</i> | pag. 131 |
| Rodolfo Striccoli | <i>Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980)</i> | pag. 149 |
| Francesco D'Andria | <i>Nuovi dati sulle relazioni tra Daunia e Messapia</i> | pag. 231 |
| Armando Gravina | <i>Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e Nord-Occidentale durante l'Età del Ferro. Elementi di topografia</i> | pag. 237 |
| Romolo A. Staccioli | <i>I Dauni e una coalizione "italica" anti-greca del VI secolo a. C.</i> | pag. 269 |
| Meluta Miroslav Marin | <i>Puntualizzazioni su alcuni momenti principali di storia romana in Daunia</i> | pag. 277 |
| Francesco M. De Robertis | <i>Indagine comparativa sulle Abbazie Benedettine di Tremiti e di Conversano. I: il problema dell'autonomia</i> | pag. 285 |
| Pasquale Corsi | <i>Strutture ecclesiastiche ed amministrative della Capitanata in epoca normanna</i> | pag. 301 |

| | | |
|----------------------|--|----------|
| Tommaso Pedio | <i>La tassazione focatica in Capitanata dagli Angioini al XVIII secolo</i> | pag. 325 |
| Giuseppe Dibenedetto | <i>Fonti per la Storia di Capitanata. Il territorio di S. Severo dal XVIII al XIX secolo</i> | pag. 349 |
| Giuseppe Clemente | <i>San Severo 1848: un inutile processo politico</i> | pag. 355 |
| Francesco Berni | <i>Finalità dell'Archeoclub d'Italia</i> | pag. 365 |
| Benito Mundi | <i>«Un incontro culturale di notevole rilievo»</i> | pag. 369 |
